Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2009)
Heft: 52

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Omaggio del Museo d'Arte di Mendrisio ad Harald Szeemann

"Harald Szeemann - il viaggio meraviglioso": questo il titolo della mostra che il museo d'arte di Mendrisio ha dedicato dal 16 gennaio all'otto febbraio al nostro illustre concittadino Harald Szeemann, curatore e creatore di mostre noto a livello internazionale. Il museo di Mendrisio ha presentato manifesti, modelli, oggetti, video, fotografie, cataloghi, lettere, corrispondenze, taccuini: praticamente la documentazione di tredici mostre significative, tratta dall'archivio personale di Maggia e dal Museo del Monte Verità di Ascona (Casa Anatta) creato dallo stesso Szeemann. L'esposizione ha avuto luogo in occasione della presentazione dell'importante volume curato da Tobia Bezzola (conservatore del Kunsthaus di Zurigo) e da Roman Kurzmeyer "Harald Szeemann with by through because towards despite" (che tradotto suona così: Harald Szeemann con da attraverso perché verso malgrado). Una pubblicazione questa dedicata all'esperienza professionale di Szeemann, al suo ruolo di storico dell'arte e di curatore di mostre.

Un meritato tributo a colui che è stato definito "il re delle esposizioni" e insignito nel 1997 a New York del premio Award: l'Oscar per il miglior curatore di mostre internazionali, nonché nel 2000 a Francoforte del prestigioso premio Max Beckmann, in occasione del quale la giuria definì alcune sue mostre come eventi storici e le collocò sullo stesso piano del celeberrimo Armony show.

Scomparso a Locarno nel 2005, Harald Szeemann, nacque a Berna nel 1933. Dopo la laurea conseguì il Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte, Archeologia e Giornalismo. Terminati gli studi lavorò per un periodo come attore, scenografo teatrale e pittore. Nel 1957 organizzò la sua prima mostra come curatore e dal 1961 al 1969 fu direttore della Kunsthalle di Berna ottenendo il primato di più giovane direttore di un istituto museale. Proprio in questo periodo incontrò il celebre artista Christo al quale chiese di "impacchettare" la Kunsthalle di Berna, Christo accettò e fu questo il suo primo imballaggio di un edificio pubblico. Questo progetto effimero e innovativo suscitò però non poche polemiche. Nel 1969 organizzò "When Attitudes Become Form" che fu una vera e propria legittimazione delle nuove correnti artistiche (arte concettuale, minimal, environment e land art, happening…) e che cambiò radicalmente il modo di organizzare mostre e di utilizzare gli spazi museali. Questo evento però contribuì anche ad incrementare le incomprensioni e i dissapori iniziati con l'installazione di Christo, così Szeemann lasciò il suo incarico di direttore della Kunsthalle e iniziò a organizzare esposizioni per conto suo, divenendo il primo curatore di mostre freelance. Tra il 1969 e il 1972 venne chiamato come curatore indipendente da importanti musei europei; questo periodo culminò con la vastissima Dokumenta 5 a Kassel. Proprio in questa occasione Szeemann invitò ad esporre i suoi lavori anche l'artista di Tegna Ingeborg Lüscher e tra il curatore e l'artista nacque l'amore che culminò poi nel matrimonio allietato pure dalla nascita della figlia Una (ora anche lei è un'affermata artista).

Dopo l'esperienza di Kassel creò l'Agentur für geistige Gastarbeit (Agenzia per lavoro intellettuale su richiesta) e prese forma l'idea di un Museo delle ossessioni una sorta di museo immaginario senza fissa dimora, frutto di uno sforzo di ricerca concettuale verso i più grandi temi universali. L'Agentur e il Museo delle ossessioni costituirono i principi base, attraverso i quali continuò la sua straordinaria attività in modo totalmente indipendente.

Sempre in quell'anno, per amore, si trasferì a Tegna per raggiungere l'amata Ingeborg, che vi risiedeva già da parecchi anni. Il suo primo atelier fu proprio qui, nel locale dove sto scrivendo ora, infatti affittò da mio padre la casetta dove ora vivo, allora, prima che la riattassimo, era molto piccola e ricordo che era stipata di libri e documenti, tanto che un giorno il rudimentale pavimento in legno non resse tale peso, alcune assi cedettero e diversi libri finirono in cantina. Ancora oggi si vede, incastonata nella soletta del plafone della cantina, una lastra di ferro che era stata messa per evitare altri cedimenti e per chiudere il solco lasciato dalle assi rotte: è per me inevitabile, ogni qualvolta la noti, lasciarmi andare ad un sorriso ricordando quell'episodio.

È in quel periodo (e in questa casa, concedetemi di dirlo con una punta di orgoglio) che nacque il libro Monte Verità Ascona - Le mammelle della verità dedicato alla collina delle utopie. Nello stesso periodo Szeemann allestì la mostra Monte Verità e realizzò il Museo Casa Anatta che fu per lui una grande passione.

Dagli anni ottanta fino alla sua morte Szeemann fu ideatore e curatore di innumerevoli e avanguardistici eventi culturali di richiamo internazionale quali, per citarne solo alcuni, Aperto 80 alla Biennale di Venezia , Svizzera Visionaria al Kunsthaus di Zurigo, le biennali di Lione (1997) e di Siviglia (2004), oltre a mostre monografiche su alcuni maestri dell'800 e del '900 (Delacroix, Victor Hugo, Baudelaire, Ensor, Duchamp, Fautrier…) e su alcuni dei maggiori autori del secondo dopoguerra (Beuys, Nauman, Serra, De Maria, Twombly, Polke, Klein, Merz…). Fu inoltre direttore artistico delle edizioni della Biennale di Venezia del 1999 e del 2001.

Oltre a questi grandi eventi, vorrei citare un museo molto più piccolo, ma proprio sulla porta di casa… Szeemann infatti curò l'allestimento del piccolo, ma fantastico Museo Comico per l'amico Dimitri, nella sede della scuola di teatro a Verscio: una chicca che val ben una visita!

La mostra di Mendrisio è stata un meritato omaggio a questo eclettico e straordinario personaggio che è stato anche un nostro concittadino!

Silvia Mina

Foto di: Baronessa Lucrezia De Domizio Durini

La scuola di Tegna negli anni cinquanta-sessanta

Oggi si sente e si legge spesso che i maestri sono disperati, non hanno più voglia di insegnare perché gli allievi non s'interessano della scuola, si addormentano, arrivano in ritardo, non fanno i compiti, sono maleducati e via dicendo.
Allora ci siamo chiesti: "Ma com'era la scuola cinquanta sessanta anni fa?" e abbiamo pensato di parlare con un'anziana maestra che allora insegnava a Tegna.
Si tratta della maestra pensionata Enrica Giovannari che vive con la sua "sorellina"(di sei anni più giovane) a Golino in una bella vecchia casa contadina con un imponente porticato verso il cortile interno.

È stata la sua prima scuola quella di Tegna?
No, io ho fatto la patente nel 1942 in pieno tempo di guerra. Per sette anni sono stata supplente in diverse scuole e per ulteriori cinque anni ho insegnato a Gresso. Nel 1954 sono arrivata a Tegna dov'ero la maestra del primo ciclo, cioè della prima e seconda classe (con una ventina di allievi) e a volte anche della terza. La nostra aula si trovava al pianterreno del municipio, dove ora c'è l'ufficio patriziale. Ha una porta che dà sull'esterno verso il piazzale della chiesa. L'ultimo anno, nel 1966, avevo anche il secondo ciclo, cioè cinque classi con una trentina di allievi.

Come la chiamavano i suoi allievi?
Ma, non ricordo bene, sicuramente Signorina, Signora Maestra o magari Maestra e mi davano del lei.

Com'era il suo rapporto con gli allievi?
Ottimo, pieno di rispetto. Ancora oggi incontro allievi miei contenti di rivedermi.

Per insegnare a scrivere usava ancora la lavagnetta con lo stile?
Per fortuna no perché scrivendo si faceva uno scricchiolio insopportabile. I miei allievi imparavano a scrivere sui quaderni ufficiali a quadretti. Dapprima in stampatello e con la matita, più tardi il corsivo con il porta-pennino, il pennino in metallo e il calamaio pieno d'inchiostro inserito nel banco in alto a destra. Ricordo di aver avuto parecchi allievi mancini che facevano una gran fatica a non fare delle macchie con l'inchiostro ancora bagnato quando ci passavano sopra con la mano sinistra. Anche il calamaio era brutto da raggiungere.

Non era proibito scrivere con la mano sinistra?
Penso di sì, ma io li lasciavo fare come volevano.

In prima e seconda non si scrivevano ancora dei componimenti?
No di certo. Però scrivevano "pensierini" su quello che avevano fatto durante il fine settimana o il giorno prima, o su una passeggiata, una festicciola o un qualche lavoretto.

Faceva fare anche dei dettati?
E come no. Di dettati se ne facevano tanti.

E grammatica?
Non in prima e seconda. Correggevo però insieme a loro gli errori nei pensierini e nei dettati e spiegavo loro com'era la forma corretta.

Come insegnava l'aritmetica?
In prima e seconda non si andava ancora molto lontano. In prima si contava fino al cento e si facevano i calcoli fino a venti. In seconda si arrivava a contare fino a mille e si imparavano anche alcune moltiplicazioni e divisioni orali. Abbiamo fatto parecchio calcolo mentale, era divertente.

A quei tempi le maestre dovevano insegnare tutte le materie salvo religione. Lei come se l'è cavata col canto?
Siccome non sapevo cantare, li ho lasciati cantare canzoncine che già conoscevano oppure suonavo loro dei dischi de "I bambini ticinesi" sul grammofono. In primavera, quando venivano i candidati maestri per un po' di pratica, badavo sempre che fossero loro a insegnare una qualche canzone nuova ai miei allievi.

Faceva anche ginnastica?
Sicuramente. La nostra aula dava sul piazzale della chiesa. Lì facevo fare i preliminari insegnatici dall'insegnante di ginnastica della magistrale, la signorina Pagnamenta.

Dovevano indossare vestiti particolari per la ginnastica?
Dovevano solo mettere le scarpe, perché a scuola giravano con le pantofole. Oltre i preliminari facevamo anche delle corse o dei salti sopra la corda o in lungo. A volte scendevamo in campagna verso il fiume.

Come si regolava coi lavori manuali e femminili?
Di lavori manuali se ne facevano veramente pochi; per il lavoro femminile ho insegnato alle ragazze a fare maglia. A cucire non mi ricordo. Forse un pochino.

Si facevano anche delle passeggiate scolastiche?
Visto che gli allievi erano piccoli non si andava tanto lontano. Ricordo uscite in Val Onsernone per esempio. Col postale fino a Gresso e poi a piedi fino in cima alla valle. Un'altra gita ci ha portati a Fusio e alla diga ancora tutta nuova. Siamo anche andati in Val Verzasca, a Sonogno. Anche lì abbiamo fatto un giro a piedi. Faceva molto caldo e per finire siamo andati in chiesa e i bambini, per rinfrescarsi un pochino, hanno messo le mani nell'acquasantino.

Era presente alle lezioni di religione?
Si doveva essere presenti e inoltre le lezioni con Don Robertini erano affascinanti e interessanti. Oltre il catechismo mostrava anche quadri d'autore. Ricordo anche una lezione dove chiese: "Come fa il Signore a far stare l'acqua in montagna?" Un allievo rispose: "Il Signor ciappa una pinza, fa dentro un bocchio nella montagna…"

Si è accorta di cambiamenti di comportamento e del modo di studiare da parte degli allievi durante i suoi quarant'anni di insegnamento?
Avendo sempre cambiato posto e scuola non me ne sono resa conto.

La scuola di Tegna oggi

Dopo qualche difficoltà, dovuta ai tanti impegni professionali delle due maestre del primo e del secondo ciclo della scuola di Tegna, sono riuscita a combinare l'appuntamento.
Si tratta di Laura Marino, maestra del 1. ciclo (classi 1° e 2°) e di Michela Banfi, maestra del 2° ciclo (classi 3° - 5°).
Le ho incontrate dopo la fine delle lezioni pomeridiane nel prefabbricato accanto all'asilo sulla cantonale.

Siete a volte stufe di fare la maestra?
Assolutamente no. Se lo fossimo non saremmo più qui, anche se l'investimento per la preparazione, le correzioni e l'aggiornamento richiede un grande impegno.
Per esempio non ci siamo potute incontrare prima in quanto quest'anno stiamo sperimentando una nuova modalità di giudizio e abbiamo dovuto incontrare ogni famiglia per un colloquio individuale.

Che impressione ne avete? Vi sembra positivo corne sistema?
Ci sono i pro e i contro. Io, Michela, avendo ventun allievi ho avuto tutte le sere per dieci giorni diversi incontri. Comunque la partecipazione in coppia dei genitori è stata alta e i colloqui proficui.

Da quanti anni insegnate?
Laura: Io insegno da cinque anni. Tegna è la mia prima esperienza.
Michela: Io invece insegno da oltre vent'anni. Quando ho iniziato era difficile trovare un impiego: infatti, nei primi cinque anni ho insegnato a tempo parziale agli alloglotti. Poi ho insegnato in una classe a Locarno per due anni, in seguito sono venuta a Tegna.

Già subito in baracca?
No, i primi anni ero nel palazzo municipale in un'aula piccolissima. Da dieci anni siamo qui e non è sempre facile, perché il fabbricato non è sede ottimale per una scuola. Per esempio le pareti sono sottilissime e quando una sezione fa lezione di canto, l'altra resta molto disturbata.

Gli allievi vi danno del tu?
Sì. In Ticino nelle scuole elementari i bambini danno del tu al loro docente.
Michela e Laura: Noi siamo convinte che i bambini farebbero fatica a darci del lei anche perché per loro siamo una figura familiare. Anche senza la forma di cortesia ci rispettano.

Laura, come insegna a scrivere?
Nell'apprendimento della letto-scrittura prima i bambini devono imparare a distinguere i suoni, le parole, poi scrivono. Inizialmente si esercita la motricità fine con esercizi mirati, in seguito si scrivono lettere, sillabe, parole e frasi. Dapprima con la matita poi con la penna.

Insegna lo stampatello o il corsivo?
Io il corsivo, ma è una scelta personale del docente.
Interviene Michela: Scrivendo in stampatello sono più lenti; il corsivo scorre più veloce. D'altra parte con lo stampatello è più facile riconoscere le singole lettere.

A scuola i bambini usano quaderni o fogli?
Sia l'uno che l'altro.

Avete anche allievi mancini?
Dei miei dodici due sono mancini e scrivono con la sinistra.

Nel primo ciclo non si scrivono ancora componimenti?
In seconda classe lavoriamo sulla scrittura di frasi e sulla struttura del testo narrativo, inventando piccole storie.
Michela: I miei scrivono un componimento ogni settimana. Noi lavoriamo sui testi descrittivi, narrativi, regolativi e argomentativi. È importante insegnar loro a costruire frasi e storie per fornire dei modelli ai quali fare riferimento.

Fate anche dettati?
Certo, dalla prima alla quinta classe. A volte prima lo preparano a casa e poi lo facciamo in classe. Lo scopo del dettato è di padroneggiare l'ortografia.

Come stiamo con la grammatica?
Lavoriamo sulla funzionalità e parliamo di nomi, aggettivi, verbi. Non insistiamo sulla nomenclatura perché questo sarà continuato e approfondito alla Scuola Media.

Come insegnate l'aritmetica?
Da qualche anno usiamo il sistema DiMat ideato dai docenti Ivo Dellagana e Franco Losa. DiMat significa "differenziazione matematica" e fa lavorare sui numeri, sui segni, sulle operazioni, sulle misure. Si va dal livello facile a quello difficile. Poi ci sono dei fogli di valutazione, dove ognuno lavora individualmente. Settimanalmente sono previsti dei momenti di lezione da parte del docente.

Si fanno anche calcoli orali?
Laura: In prima no, i bambini imparano a contare, a fare addizioni e sottrazioni fino al venti.

Insegnate tutte le materie eccetto la religione?
Michela: All'inizio facevo tutto salvo attività creative. Ora ci sono diversi docenti speciali. Il docente di educazione fisica è a Intragna e una volta alla settimana vi andiamo in trenino con le classi. Noi maestre durante questo momento correggiamo.
Poi c'è un docente per l'educazione musicale (non si dice più "canto"), un altro per le attività creative (lavori femminili e manuali) per maschi e femmine insieme. Lavorano tutti anche a maglia. Durante le attività creative collaboriamo attivamente. Per la religione c'è il prete.

Fate anche passeggiate scolastiche?
Anche queste hanno cambiato nome. Oggi si fanno gite di studio inerenti al programma dello studio d'ambiente. Ci muoviamo in tutto il Ticino.

Mi sembra di aver fatto il giro dell'orizzonte. Le differenze tra la scuola di ieri e di oggi sono grandi e se siano tutte positive a volte è difficile dirlo.
Ringrazio le due maestre e mi congedo.

E.L.

In occasione del suo pensionamento, abbiamo rivolto a Silvano Beffa, che per quasi trent'anni ha occupato un'importante posizione nell'ambito dell'Amministrazione cantonale, alcune domande sulla sua attività e sull'importanza, ieri e oggi, dell'impiego pubblico per la nostra società. Lo ringraziamo per la preziosa collaborazione.

(mdr)

Silvano Beffa

Caposezione risorse umane dello Stato

Nato nel 1944 a Faido è originario di Airolo. Dopo la maturità commerciale al Collegio Maria Hilf di Svitto, ha conseguito nel 1968 la licenza in amministrazione pubblica presso l'Hochschule di San Gallo (lic.rer.publ. HSG). Trascorso un periodo di attività di due anni quale economista presso l'Ufficio tassazione persone giuridiche dell'ACC, si è trasferito all'inizio del 1971 ad Airolo quale Responsabile della gestione amministrativa-finanziaria e parzialmente di quella commerciale delle Officine meccaniche Fratelli Tenconi SA. Maturati 12 anni di esperienza professionale nel settore privato, è rientrato nel 1982 nell'Amministrazione cantonale quale Capo dell'Ufficio circondariale di tassazione di Biasca e quale Caposezione del personale dello Stato dal 1983. Funzione questa occupata fino alla fine del mese di marzo 2009, sotto la nuova denominazione di Caposezione delle risorse umane.
Membro della Conferenza svizzera dei Responsabili del personale delle Amministrazioni pubbliche, ne ha assunto la presidenza negli anni 2001-2003. Collabora a corsi e seminari di formazione nell'ambito del Centro di formazione e sviluppo (CEFOS) dell'Amministrazione cantonale come pure di altri Enti ed Istituzioni.
È coniugato con Maria Luisa De Rossa, padre di due figli e nonno di una nipotina.
Abita a Tegna nelle Terre di Pedemonte.

Di che cosa si è occupato in circa 30 anni di attività a Bellinzona? Come si è sviluppata la sua carriera?

Inizierei con una breve panoramica della mia carriera professionale. Dopo la maturità commerciale al Collegio Maria Hilf a Svitto, ho continuato i miei studi all'Università di San Gallo, allora nota come la "Hochschule St. Gallen – HSG", ottenendo la licenza in scienze amministrative pubbliche (lic.rer.publ. HSG), corrispondente oggi al Master of Arts HSG . Terminati gli studi accademici, ho avuto la possibilità di un primo impiego quale economista presso l'Amministrazione cantonale delle contribuzioni, Ufficio tassazione persone giuridiche. Terminata questa prima esperienza professionale della durata di ca. 2 anni e mezzo, sono passato al settore privato presso un'importante azienda del settore metalmeccanico dell'Alta Leventina, la Fratelli Tenconi SA, con responsabilità nel campo della gestione amministrativa e finanziaria. La volontà di assumere nuove sfide professionali fu poi all'origine del mio rientro presso l'Amministrazione cantonale, dapprima quale Capoufficio circondariale di tassazione Biasca e Valli, per un periodo di ca. un anno, ed in seguito quale Caposezione del personale dello Stato, per ben 26 anni. Funzione che lascio ora per raggiunti limiti di età.

Vi sono eventi che le sono rimasti particolarmente impressi, sia in positivo che in negativo?

Certamente. In positivo, il fatto di aver potuto lavorare a stretto contatto con tutti i Consiglieri di Stato, il Cancelliere dello Stato nonché i vari colleghi che nel tempo si sono succeduti. Con tutti ho potuto stabilire un contatto diretto, basato sulla reciproca stima e rispetto. Rientrano tra gli eventi positivi, a non averne dubbio, le importanti modifiche apportate all'Ordinamento giuridico del pubblico impiego cantonale (1988 e 1995), che hanno modificato nel tempo il rapporto d'impiego dei funzionari, adeguandolo al mutare delle situazioni rispettivamente delle esigenze, sia del datore di lavoro, sia – per quanto attiene alle aspettative – dei collaboratori.
In negativo, forse i casi disciplinari – fortunatamente numericamente contenuti - che hanno contribuito nel tempo a discreditare il lavoro di buona parte dei funzionari dello Stato.

Cosa le lascia la sua esperienza professionale a Bellinzona?

Ho avuto il privilegio di poter vivere un'esperienza professionale per certi versi irripetibile, caratterizzata da una notevole spinta evolutiva e da profondi cambiamenti. Basti ricordare gli importanti progetti di riorganizzazione dell'Amministrazione cantonale: l'analisi Mc Kinsey (1982-83), seguita dalle riforme del Lago d'Orta (1991-92) e da Amministrazione 2000 (dal 1998 in poi). Nel campo della gestione del personale può essere citata la riorganizzazione interna della Sezione delle risorse umane nonché l'introduzione di importanti strumenti di gestione e di direzione, così confermati e migliorati nell'ambito del progetto Gestione risorse umane – GRU2000. La funzione di Caposezione risorse umane mi ha inoltre permesso di entrare in contatto con moltissime persone, dentro e fuori l'Amministrazione cantonale e di condividerne le aspettative e le preoccupazioni, negli aspetti più lieti e, purtroppo, anche in quelli più tragici e dolorosi.

Piove Governo ladro! A livello popolare, quando si parla della burocrazia politica si sentono spesso espressioni negative. Come vede lei la realtà amministrativa nel nostro Cantone?

Questo detto popolare ben caratterizza la reazione di chi ritiene lo Stato, o comunque l'Ente pubblico in generale, quale primo e unico responsabile di tutto quanto avviene in questo Paese. Dallo Stato e dall'Amministrazione cantonale si attendono risposte rapide e sempre perfettamente corrispondenti alle proprie aspettative. È ovvio che, nella misura in cui le aspettative fossero disattese o comunque non corrisposte, subentra uno stato di frustrazione e di rabbia nei confronti di chi rappresenta il potere istituzionale. Questo detto può però essere letto anche in senso positivo: quale stimolo per ulteriormente migliorare la qualità dell'offerta ai cittadini; mi sembra questa la via tracciata negli ultimi anni e sono certo che la si vorrà mantenere anche per gli anni a venire.

Ci sveli qualcosa che l'ha impressionata, sia in positivo che in negativo, dei personaggi politici con cui ha avuto a che fare nel corso della sua carriera (Qualche aneddoto!!)

Dire impressionato, è forse eccessivo. Mi limito ad alcuni episodi che oggi potrebbero anche far sorridere e niente più. All'inizio della mia attività quale Responsabile del personale dello Stato fui convocato a colloquio dall'allora Cancelliere dello Stato Achille Crivelli. Al termine dello stesso, che fu invero molto completo e condotto in modo esemplare, il Cancelliere con il tono dell'ufficialità mi disse: "Signor Beffa, tra i compiti ai quali dovrà collaborare, ve ne è uno molto importante ed impegnativo: la revisione dei compiti dello Stato". Sono trascorsi ben 26 anni da allora e di questa esigenza se ne sta discutendo ancora oggi con la stessa attualità di allora. Oppure un altro episodio: il colloquio con l'allora Consigliere di Stato Bixio Celio, all'inizio del mio primo periodo di attività presso lo Stato. Eravamo nell'estate del 1968 ed ero appena stato assunto, quale giovane economista, a contare dal 1° agosto 1968. Alla domanda se dovevo realmente iniziare il venerdì 2 agosto, primo giorno lavorativo del mese, mi venne simpaticamente risposto in dialetto leventinese da parte del Direttore del Dipartimento delle finanze: "Qualcosa non va? Pensi forse che in "Governo" non si lavori!". Una replica da parte mia sarebbe stata ovviamente fuori luogo. Oppure ancora, come non ricordare la reazione stizzita del Consigliere di Stato Carlo Speziali quando Rossano Bervini, allora Direttore del DOS indossava in Consiglio di Stato le magliette a favore della promozione della salute, a tavola e nel tempo libero, proposte dal suo Dipartimento.

Ha dei ricordi della sua attività in relazione alla nostra regione?

La mia attività non mi ha mai portato a diretto contatto con le Terre di Pedemonte. Ho comunque seguito e vissuto gli avvenimenti che ne hanno caratterizzato gli ultimi 15 anni con immutato interesse per la cosa pubblica e per

le tematiche che si sono sviluppate in questo lasso di tempo in questa regione.

Il rapporto fra il cittadino e l'Amministrazione è cambiato nel tempo/ nel corso degli ultimi 30 anni?

Il mutare delle tecniche di lavoro (si pensi soltanto all'esplosione dei mezzi informatici e di comunicazione) come pure degli aspetti relazionali, hanno sostanzialmente mutato la società stessa e dunque l'agire delle persone. L'Amministrazione non poteva rimanere ai margini di questa realtà. Vi è stata nel tempo una rinnovata presa di coscienza ed un'evidente evoluzione, a mio avviso certamente positiva e tendenzialmente a favore del cittadino-contribuente, che oggi può disporre di prestazioni generalmente tempestive e di qualità da parte dei funzionari dello Stato. Da parte dell'Amministrazione cantonale si è investito molto nella formazione continua e nella diffusione – per il tramite del Centro di formazione e di sviluppo (CEFOS) - dei concetti di "Funzione pubblica" e di "Servizio al pubblico", che dovrebbero caratterizzare l'eccellenza delle Amministrazioni pubbliche cantonali. Tra queste, non ho difficoltà alcuna ad annoverare quella del nostro Cantone, pure con ulteriori margini di miglioramento.

Silvano Beffa

FELICITAZIONI E AUGURI DALLA REDAZIONE PER:

i 90 anni di:

Giuseppe Corfù (Peppo) *(05.03.1919)*

gli 85 anni di:

Adelaide Sacchet *(01.01.1924)*
Italo Margaroli *(18.05.1924)*
Jolanda Simesuc *(03.06.1924)*

gli 80 anni di:

Maria Meni *(24.04.1929)*

NASCITE

24.12.2008	Severin Balli di Aaron e Jolanda
11.01.2009	Mja Mellini di Fabiano e Jacqueline

MATRIMONI

16.09.2008	Mohamed Ben Slimen e Andrea Segler
23.10.2008	Luca Merlini e Pierangela Greco

DECESSI

12.11.2008	Mauro Giacomazzi (1948)
27.11.2008	Vivando Formentini (1930)
20.12.2008	Iphigenia Wyss (1958)
24.03.2009	Mercedes Del Thé (1928)
09.04.2009	Sergio Buffi (1929)

LA CASCATA AL POZZO

La portata d'acqua della cascata al "Pozzo", dopo i lavori di ristrutturazione alla centrale idroelettrica di Ponte Brolla, è aumentata in modo esponenziale causando un forte rumore e, secondo noi, un pericolo per i numerosi bagnanti che d'estate affollano il fiume in quel punto. Abbiamo contattato l'ingegnere Graziano Sangalli dell'AET per farci spiegare il perché di questo aumento della cascata…

Come mai la cascata al pozzo di Tegna è aumentata così tanto dopo la ristrutturazione della centrale?

L'afflusso d'acqua alla cascata non è aumentato. In effetti la concessione non è stata modificata in questo senso e la portata deviata lungo il canale è rimasta la stessa (poco superiore ai 10,5 m^3/s). Negli ultimi mesi l'afflusso lungo il canale di scarico e quindi a monte della cascata che dà sul pozzo di Tegna, a cui lei si riferisce, è stato irregolare per permettere le prove di collaudo dell'intero impianto, che ricordo è stato completamente rinnovato. Questi test sono essenziali per la regolazione, la verifica dei sistemi di sicurezza e di automazione e prevedono anche la verifica del funzionamento dell'impianto con qualsiasi scenario. Ecco quindi che sono stati esaminati degli arresti improvvisi di una o di tutte e due le turbine, con conseguente deviazione dell'acqua lungo il canale di scarico previsto. Questa fase di collaudo è terminata e l'impianto è in servizio dall'inizio dell'anno. Ci potrà essere ancora qualche periodo di interruzione per favorire l'ottimizzazione delle singole componenti, ma confidiamo di ridurli al minimo, nell'interesse della produzione elettrica. Queste manovre avvenivano in passato sul vecchio impianto ed avverranno in futuro sul nuovo, a seguito di guasti delle singole parti, problemi sulla rete elettrica o altre cause che potrebbero condurre ad un'interruzione dell'esercizio e conseguente deviazione dell'acqua nel canale di scarico. In questo senso non è cambiato nulla con il nuovo impianto. Mi permetto di precisare che la "cascata" da lei definita non deve essere considerata come elemento paesaggistico naturale, ma nasce dalla necessità dell'impianto di produzione di disporre di un punto di sfogo per l'acqua che affluisce dal canale in condizioni di servizio limitato o perturbato.

Avete intenzione di prendere dei provvedimenti visto la pericolosità per i bagnanti e visto anche che parecchi abitanti si lamentano del forte rumore?

Questa domanda ritengo che contenga due interrogativi. Per quanto riguarda l'impatto fonico credo di aver risposto parzialmente più sopra. Benché AET non abbia ricevuto reclami in questo senso, è possibile che il rumore da lei accennato sia in parte amplificato dall'assenza di vegetazione durante il periodo invernale, in parte ai test condotti negli ultimi mesi. Il fenomeno diminuirà in primavera con la nuova vegetazione e soprattutto ci auguriamo, con l'esercizio regolare e silenzioso dell'impianto. Per quanto riguarda la sicurezza dei bagnanti, a cui lei accenna, rammentiamo che l'impianto ed il suo funzionamento non sono stati modificati, per cui il rischio di un improvviso e maggiore afflusso lungo il canale di scarico c'era in precedenza e rimane anche con la nuova configurazione. Ciò premesso AET, in accordo con il progettista e altri enti coinvolti, sta elaborando un concetto di sicurezza per tutto l'impianto e proporrà dei provvedimenti d'informazione, di avvertimento, di sicurezza, qualora questi si rivelassero necessari ed efficaci. Essi andranno in particolare discussi con i comuni coinvolti, la commissione "fiumi sicuri" ed eventuali privati confinanti.

L'ing. Sangalli ci ha così rassicurati per quanto riguarda il funzionamento e la sicurezza del nuovo impianto, per quel che ci riguarda staremo a vedere questa estate l'evolversi della situazione.

Alessandra Zerbola

OSTERIA CROCE FEDERALE VERSCIO

Tel. 091 796 12 71 LUNEDI CHIUSO

Cucina calda

IMPIANTI ELETTRICI E TELEFONICI

Pedrioli

elettricità - locarno

Via Passetto 8
6604 Locarno-Solduno
Tel. 091 751 49 65

Tegna
Tel. 091 796 18 14

raigo SA

TV - VIDEO HI FI

VENDITA - ASSISTENZA TECNICA

Via Varenna 75
6604 LOCARNO
TEL. 091 751 88 08

GROTTO PEDEMONTE VERSCIO

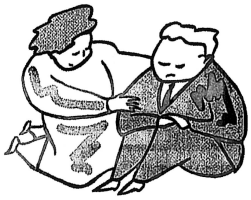
Tel. 091 796 20 83

Eredi MARCHIANA BENVENUTO

6653 VERSCIO
Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Natel 079 221 43 58

IMPRESA DI PITTURA
Intonaci plastici
Isolazione termica di facciate

CURE A DOMICILIO



Quale infermiera,
riconosciuta dalle casse malati,
mi occupo delle cure 24 ore su 24

Als Pflegefachfrau, anerkannt von den
Krankenkassen, betreue ich kompetent,
bin um jede Zeit abkömmlich,
auch an Fest- und Feiertagen.

Regula Meoli, Tegna • Tel. 076 429 82 78
Laura Zimmermann • Tel. 079 279 58 89
oxameoli@sunrise.ch

ALDO GENERELLI
Impresa costruzioni
Copertura tetti in piode
6652 TEGNA
TEL. 091 796 26 72
Fax 091 796 26 73
Natel 079 688 10 83